



Sophia Loren Gina Lollobrigida Frank Sinatra

Divi e miliardari al «gala» di Montecarlo.

Ma cos'è questa crisi

Un reggimento di «bei nomi» allo Sporting Club: c'era anche la signora Barre, moglie dell'austero primo ministro francese...

Notro servizio

MONTECARLO - Nancy e Frank Sinatra, Sophia Loren, Gina Lollobrigida, Lucilla Pecherina e, naturalmente, i principi di Monaco Ranieri III e Grace Kelly con i figli Albert e Caroline (accompagnata dal marito Philippe Junot), il principe Louis de Broglie di Monaco, la signora Barre, consorte del primo ministro francese, la Begum e l'Agá Khan, il principe e la principessa Alexandra di Jugoslavia, erano presenti alla gala della Croce Rossa che ogni estate, solitamente il secondo venerdì del mese di agosto, ha luogo allo Sporting Club di Montecarlo. Seguendo una tradizione che si fa risalire ad *«Il bel po»*, il quotidiano nizzardo pubblica con scrupolosità i nomi di tutti i partecipanti ai più importanti «gala», di cui, indubbiamente, quello della Croce Rossa monégasca è il più ricercato. Poteva figurare nell'elenco del millecinquecento, quanti sono solitamente coloro che riescono a varcare la soglia dello Sporting, rappresenta un traguardo ambito per chi, oltre al denaro di cui non difetta, ama vivere qualche ora in odore di nobiltà. E il gala di Montecarlo va quasi un titolo, come aveva reso certamente felicissimi i numerosi italiani presenti allo Sporting.

Rossa, in veste di cantante, era relegata ad un tavolo «non ufficiale». La serata si rifaceva, molto liberamente, a Shakespeare, ed aveva come titolo «Sogno di una notte d'estate». Le componenti il battello della Montecarlo Dancing Stars avevano come sfondo lo scenario di un bosco, le danze degli invitati erano allietate dalle musiche dei violini di Almè Barrelli e per i quarti d'ora vi è stato lo spettacolo, in esclusiva per l'Europa, di Gloria Gaynor.

g. c. i.

«Il gregge» di Zeki Okten vince la trentaduesima edizione del festival

Il cinema turco laureato a Locarno

Al posto d'onore l'italiano «Immacolata e Concetta» di Salvatore Piscicelli - Deludono «Le fiamme» di Czekala e l'agiografia di Elvís Présley realizzata da Carpenter - Positivo bilancio per la cinematografia svizzera

Dal nostro inviato
LOCARNO - Il cinema turco, per esso, il suo autore più prestigioso, Yilmaz Güney, passa a volo spiegato al trentaduesimo Festival di Locarno, conclusosi ieri sera con la proiezione, fuori concorso, del film di Wajda *Le signorine di Wilko* e con la rituale assegnazione dei premi. Con il Leopardo d'oro, massima riconoscenza della manifestazione, è stato sancito l'indubbio valore culturale e civile di un'opera profondamente e sinceramente ispirata qual è, appunto, *Il gregge*, realizzata con mano sicura da Zeki Okten sulla base di una corposa sceneggiatura di Yilmaz Güney, cui è toccata inoltre una menzione speciale della giuria proprio per gli intrinseci meriti di un lavoro concepito con vigore ed appassionato estro poetico.

Dislocandosi su differenziali versanti linguistici e tematici, gli autori svizzeri riescono così a prospettare un quadro per molti versi confortante di un cinema attento tanto alle più specifiche ragioni culturali quanto alle esigenze di una più vasta azione promozionale. E se, in un panorama del genere, i Tanner, i Goretta rimangono pur sempre i nomi di spicco, non si può non considerare nel suo giusto valore l'apporto consistente di autori relativamente nuovi quali Rolf Liswy (*Il fabbricaviventi*), Yves Yersin (*Le piccole fughe*),

Fredi Murer (*Zona grigia*), Beat Kürt (*Schilten*), ecc. Resta ora da dire degli ultimi film proposti, nella rassegna competitiva e in quelle collaterali, nello scorcio finale di Locarno '79: il polacco *Le fiamme* di Ryszard Czekala («Settimana d'ipresci») e lo statunitense *Il romanzo di Elvis* di John Carpenter (fu concorso). Nell'un caso e nell'altro, purtroppo, dobbiamo registrare una avvertibile battuta d'arresto che pregiudica in qualche misura le già promettenti sortite - Czekala col bellissimo *Sofia* e Carpenter col grintoso *Dietro le linee* - con cui i due registi si erano riproposti di dare una meritata notorietà.

Le *fiamme*, per altro, non è un film da liquidare per troppo sbrigatività. E' adattissimo nel contenuto, preferiscono tributare un ipocrito omaggio al passato pur di continuare a condurre, in

disturbati, la loro piccola esistenza da borghesucci rimpiantati. Come si può, dunque, constatare l'opera di Czekala è ricca di attualissimi umori, ma quel che resta il suo difetto più grave è quel suo esasperante, tetto indugiare, con linguaggio uniforme, nella rilegna di una tragica dimensione che non riesce a prendere quasi mai drammatico risalto. E se può essere una scelta consapevole quella del cineasta polacco di privilegiare l'intensità psicologica dei contrasti piuttosto che la disperata percezione di una vicenda esemplare, e bene, *Le fiamme* non ci sembra che nell'insieme sia capace di contemperare organicamente queste pur fondamentali componenti.

Il «maestro» di Czekala, indubbiamente a un livello più basso, al film di Carpenter *Il romanzo di Elvis*, lammeggiante quanto poco convincente agiografia del più famoso «re del rock» Elvís Présley. Raccontando in giro tutta la più edificante aneddotica sul conto di questo personaggio, qui raffigurato come un inguaribile e fanatico «mammarello», il regista americano ha imbastito uno scriteriato contone sullo gesto canoro o sentimentali di una sorta di culasso dal piede di (e anche dalla testa) d'acquila certamente emblematico di una determinata ventata giovanile ma anche narcisistica e ingabbiata in un mito a una sola dimensione. Per dire i pochi pregi di questo difetto di questo film basterebbe rilevare che, a guardare un po' distratamente, l'Elvis Présley che salta fuori qui sembra quasi una anacronistica imitazione del nostrantissimo Bobby Solo.

Sauro Borelli

La paradossale situazione degli autori italiani di cinema d'animazione

Vincono premi ma sono disoccupati

Perché i nostri «cartoonist» di successo sono costretti a vivere alla giornata - Le possibilità della RAI-TV

Grazie al cinema d'animazione, qualunque cosa immaginata e disegnata può muoversi e vivere sullo schermo. Un gregge di elefanti volanti, un porcellino saggio. Non esiste mezzo più versatile, capace di proiettare con uguale fedeltà la gioia dell'infanzia e le aspirazioni degli adulti, e neppure mezzo più prezioso per far morire. E' infatti anche la semplice conoscenza tecnica può andare perduta dal passare di una generazione.



Un fotogramma di «West and Soda» di Bruno Bozzetto.

Non solo Bozzetto, forse l'unico in Italia ad essersi affermato con una produzione continuativa valida per quantità e qualità, si sente sicuro. Attivo ormai da vent'anni, ha lavorato per la televisione con sigle e prodotti non soltanto pubblicitari. Ha realizzato cartoni pregevoli non del tutto ignorati dal circuito cinematografico. E' stato autore di alcuni celebri protagonisti di *Carosello*, e di un personaggio come il signor Rossi particolarmente apprezzato da uno spettatore che si riconosceva nel «cartoon» ritrovandosi ambizioni e frustrazioni comuni. Ed è anche il solo ad aver avuto il coraggio di realizzare quattro lungometraggi, pro-

ponendo con autorità una concezione adulta del cinema di animazione, interpretando e analizzando, con ironia disincantata e acuta intelligenza, fatti e fenomeni del nostro tempo.

L'ultimo tra questi, *Allegro non troppo*, ha rappresentato l'occasione per la mobilitazione di quasi tutto il cinema d'animazione milanese, occasione nella quale Bozzetto ha dimostrato di aver acquisito anche buone doti d'organizzatore. Il film si rifà a Fantasia, riprendendone struttura e riferimenti e mettendolo in luce i risvolti grotteschi con esito positivo. Ma neppure l'essersi rifatto con coraggio e bravura alla formula disneyana, è bastato ad

evitare al film due anni di attesa prima del suo fatidico inserimento nel circuito cinematografico. Programmato in Italia da una piccola casa di distribuzione e con un minimo lancio pubblicitario, *Allegro non troppo* ha riscosso un discreto successo di pubblico, totalizzando un incasso che comunque non ha coperto le spese. I conti tornerebbero soltanto quando saranno arrivati gli incassi all'estero, e cioè quando altro tempo sarà trascorso, con altri interessi passivi ed altra svalutazione.

Massimo Masetti

È cominciata ad Erlone, in provincia di Trapani la quinta rassegna del film a disegni animati organizzato dalla Azienda di turismo. Quest'anno vengono proiettati ventisei lungometraggi scelti da una commissione. La rassegna si concluderà alla fine di agosto.

OGGI VEDREMO

Lassie, Mozart e Belmondo

I programmi odierni della Rete uno hanno inizio alle ore 13 con *I grandi interpreti*; di scena il pianista Boris Petrusanski, che esegue il *Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra in si bemolle minore op. 23* di Ciaikovski. Alle 16,15 le trasmissioni per ragazzi hanno inizio con gli inguasti pupazzi della *Fiaba quotidiana*, subito riscattati dalla *Pantera Rosa* e da un interessante documentario sulle *Amazzoni*, per la serie *I grandi fiumi*. Alle 19,20 *Lassie* dà una lezione di ecologia a due ragazzini che stan-

no arrecando danni irreparabili a una antichissima foresta di pini. Il film in onda in prima serata è *Rapina al sole*, realizzato nel '65 dal regista francese Jacques Deray. *Belmondo*, Sophie Daumier, Gabriele Ferzetti, Adolfo Celi, Germaine Chaplin. E' la tumultuosa storia di un rapimento, che si conclude con una amara disillusione per i banditi. *Lassie* e *Belmondo* sono accompagnati da musiche mozartiane della chiesa di San Moisè a Venezia. Gli appassionati di mu-

sica non saranno certo felici della sovrapposizione di questa trasmissione al concerto della Rete uno. Sono concomitanze che dovrebbero veramente essere evitate. La TV dei ragazzi si apre con *In sella ragazzi!*, il programma dedicato ai cavalli, per arrivare a *Noi supereroi*, con Superman e Aquaman, i soli personaggi di cartone in grado di fare rimpiangere Heidi. In prima serata viene trasmessa l'opera lirica *Il ratto del serraglio*, di Wolfgang Amadeus Mozart, direttore George Solti.

PROGRAMMI TV

- Rete uno**
- 13 SIPARIO SUL... I GRANDI INTERPRETI - Boris Petrusanski interpreta Ciaikovski
 - 13,30 TELEGIORNALE
 - 18,15 LA FIABA QUOTIDIANA: «La volpe salta il pranzo» (colori)
 - 18,10 PANTERA ROSA - Cartone animato (colori)
 - 18,25 I GRANDI Fiumi: «I Rio delle Amazzoni» (colori)
 - 19,20 LASSIE: «Due ragazzi spericolati» (colori)
 - 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (colori)
 - 20 TELEGIORNALE
 - 20,40 RAPINA AL SOLE - Film, regia di Jacques Deray, con Jean-Paul Belmondo, Sophie Daumier, Gabriele Ferzetti, Adolfo Celi, Akim Tamiroff, Germaine Chaplin
 - 22,30 SERVIZI TG 1: «Universo, incontri con la scienza» (C)
 - 23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO (colori)
- Rete due**
- 13 TG2 ORE TREDICI
 - 13,15 OMAGGIO A VENEZIA - Musiche di Mozart, solisti: Dino Asciolla, Giorgio Carnini, Uto Ughi (colori)
 - 18,15 TV 2 RAGAZZI: «IN SELLA RAGAZZI» (colori)
 - 18,45 LE AVVENTURE DI DOMINO - Disegno animato (colori)
 - 18,50 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORT SERA (colori)
 - 19,10 NOI SUPEREROI - Un appuntamento con Aquaman e Superman (colori)
 - 19,45 TG 2 STUDIO APERTO
 - 20,40 TG 2 RATTI DAL SERRAGLIO - Opera comica in tre atti, musica di W.A. Mozart, direttore George Solti, maestro del coro Gunter Arndt, regia di Heinz Liesendahl (C)
 - 22,40 SPECIALE PARLAMENTO
 - 23 TG 2 STUDIO APERTO
 - 23,55 PROTESTANTESIMO

- Swizzera**
- Ore 19,10: Il ritorno a casa di Seggi; 19,15: L'isola degli uccelli; 19,40: Quelli del girasole; 19,45: Telegiornale; 20,15: Un cane da guardia di nome George; 20,40: Obiettivo sport; 21,10: Il Regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: Delitto per delitto, film con Farley Granger, Ruth Roman, regia di Alfred Hitchcock; 23,25: Dinu Lipatti; 9,30: Telegiornale.
- Capodistria**
- Ore 20: Telesport; 20,50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21,15: Telegiornale; 21,30: Una luce del deserto, film; 22,20: Lottiva offensiva, sceneggiato; 23,15: Passo di danza.
- Francia**
- Ore 12,30: Qualcosa di nuovo; 12,45: A2; 13,25: Tom e Jerry, cartoni animati; 13,35: Elvella; 13,45: Sulla pista del Cheyenne; 15,50: Sport; 18: Recr A2; 18,30: E' la vita; 19,30: Attualità regionali; 19,45: Le tre telecamere dell'estate; 20: Telegiornale; 20,35: E se non andiamo al cinema; 21,40: Attualità; 22,40: Jazz; 23,10: Telegiornale.
- Montecarlo**
- Ore 19,15: Disegni animati; 19,30: Paroliamo; 19,50: Le favole della foresta; 20,20: Notiziario; 20,30: Telegiornale; 21,30: Il scorcio, film, regia di Damiano Damiani, con Belinda Lee, Sylvia Koscina; 23,05: Quando questa lettera: il fotomontaggio in TV; 23,20: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

- Radiouno**
- 19,20: Asterisco musicale; 19,30: Chiamata generale; 20: Operazione teatro: «Il bagno»; di Vladimir Majakovski, regia di Mario Missiroli, musiche di Benedetto Ghigliani; 21,03: Appuntamento con Francesco Tortore; 21,15: Estate dei festival: Festival di Salisburgo 1979.
- Radiodue**
- GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno musicale; 8,45: Un altro giorno musicale; 9,30:

- Radiotre**
- GIORNALI RADIO: 6,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45; 6: Prehudio; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 9,35: Il concerto del mattino; 8,45: Tempo e strada; 8,50: Il concerto del mattino; 10,55: Musica operistica; 11,15: Thrilling; 11,20: Radiodue estate; 11,50: Vip; 17,50: Hit parade 2; 18,33: Radiodue estate; 18,40: Ci tarai addosso, ovvero; 20: Spazio X formula 2 con Michele Maiorano e il rock; Giorgio Onetti e il Country; Western; 21: Il Giardino dei ciliegi di Anton Cechov.

Giorgio Cavendon gira a Milano il film «Ombre»

Comincia con la fine di un amore la carriera di un giovane regista

Monica Guerritore, Lou Castel, Mita Medici, Laura Belli ed un gatto tra gli interpreti

MILANO - Lei, Monica, è malata di leucemia; lui, Renato, è un giovane pittore che ha già conosciuto delusioni e amarezze. Si incontrano per caso, si innamorano. Ma è un amore breve (per forza di cose): lei muore e lui si lascia andare vivendo nel ricordo di Monica fino ad autodistruggersi. Questa, in sintesi, la trama del film che Giorgio Cavendon, documentarista alla sua opera prima, sta girando a Milano.



Monica Guerritore e Lou Castel in una scena di «Ombre».

Il cast è promettente: Monica Guerritore e Lou Castel sono i protagonisti; poi Mita Medici, nei panni dell'amica Patrizia; Carlo Bagli è il padre di Monica; Laura Belli, Susanna, la figlia dell'antiquario (Antonio Guidi). Così rappresenta il mondo del commercio, della monetizzazione dell'arte; un mondo con il quale Renato deve fare i conti. Poi c'è la giovanissima Elisabetta Ombra, una fanciulla che - a quanto afferma il regista - sembra profeta tagliata per l'embrice.

Ecco, la storia e gli interpreti. Questi ultimi, soprattutto, dovrebbero essere un marchio di garanzia, ma la sembra non averli. Monica, il monarca magico dei ricordi di lei).

La precisazione spiega anche il titolo (quasi definitivo): *Ombre*. Quelle del mondo di un giovane artista nella Brema popolata di speranze e illusioni; quelle nelle quali

si dibatte una ragazza condannata a morte; quelle che sconvolgono la mente umana nell'illusoria ricerca di una realtà che non è più. Monica Guerritore è entusiasta del suo personaggio. Ha qualche parola gentile per il regista che - dice - essendo alle prime armi, accetta consigli e concede qualche spazio all'attore. E con questo siano serviti gli illustri registi che, quali delatori assoluti della tecnica, non ammettono voli di fantasia, suggerimenti o altro. L'attore continua: Monica - devo «sentire» il per-

Alfredo Reichlin
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile
Editore S.p.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.M.T.
Via Pulviscino 75
20100 Milano

DE DONATO
NOVITA

STUART HOLLAND
LA SFIDA SOCIALISTA
Movimento operaio
e potere in Europa
- Movimento operaio / 60 -
pp. 320, L. 7000

A. LETTIERI F. CAFFÈ
G. GHEZZI
LIBERTÀ DI SCIOPERO
O LIBERTÀ D'IMPRESA?
La politica
della Confindustria
tra controffensiva
neo-liberista
e repressione
giudiziaria
contro i metalmeccanici
- Dissensi / 700 -
pp. 160, L. 3000

N. POULANTZAS
J. HIRSHI
CH. BUCI-GLUCKSMANN
J. M. VINCENTI
S. DE BRUNHOFF
L.P. DEILIEZ

LA CRISI DELLO STATO
Introduzione di G. Vacca
- Ideologia e società -
pp. XXXII-152, L. 5000

Rossella Dalli